# Dalla crisi petrolifera alla “ solidarietà nazionale”

## La crisi petrolifera e i suoi riflessi sulla situazione economica italiana

Intorno al 1973 si fece chiara la percezione che “ l’ età dell’ oro” avviatasi nel dopoguerra e caratterizzato da una costante crescita del commercio internazionale era finita e ci si avviava verso un’ era caratterizzata da ritmi di crescita modesti e da maggiore instabilità.

Il primo segnale di un mutamento dell’ economia mondiale si era già avuto il 15 agosto del 1971, quando il presidente degli Usa, **Richard Nixon** aveva sospeso la convertibilità del dollaro in oro, e lo aveva svalutato di circa l’ 8%. A decidere Nixon per la conseguente svalutazione del dollaro concorreva inoltre il riconoscimento che nuove economie e nuove monete, **in particolare lo yen e il marco,** si erano consolidate a tal punto da mettere in discussione l’ incontrastato ruolo guida che gli Stati Uniti e la loro sottovalutazione alimentava il deficit della bilancia dei pagamenti americani. Ad alimentare un clima di sfiducia per il proseguimento dell’ ininterrotta crescita mondiale dell’ economia concorreva infine , nel 1972, il rapporto stilato dal Mit ( Massachussets Institute of Technology) nel 1972 che”*poneva la crescita zero come obiettivo del mondo industrializzato, nell’ ambito di una concezione planetaria: secondo il rapporto, lo sviluppo occidentale doveva volontariamente frenato per non distruggere le risorse mondiali*”[[1]](#footnote-1). La risposta europea caldeggiata in particolare dalla Germania fu il tentativo, nel 1972, di realizzare un’ area di stabilità di cambio fra le diverse nazioni che la componevano , il cosiddetto **serpente monetario[[2]](#footnote-2)** L’ esperimento si dimostrò assai difficile, ma a decretarne il fallimento decisivo fu la crisi petrolifera del 1973.

\*\*\*

### GUERRA DEL KIPPUR E SCHOCK PETROLIFERO

Il 6 ottobre 1973 il presidente egiziano Anwar Sadat attaccò Israele nel giorno della festività del Kippur. Le forze israeliane dilagarono nel Sinai. Ma Israele riuscì a capovolgere le sorti del conflitto grazie anche ai massicci aiuti americani e a respingere gli attacchi. La guerra non ebbe esiti significativi sul piano territoriale, li ebbe invece sul piano psicologico ed economico: sul primo perché venne scosso il mito della invincibilità israeliana, il secondo perché il blocco del canale di Suez operato dall’ Egitto, e la successiva decisione dei paesi aderenti all’ OPEC di quadruplicare/sestuplicare il prezzo del petrolio (da 2 – 3 dollari passò a 12 dollari al barile, mentre il costo di produzione non superava i 30 centesimi) determinò un vero e proprio shock sull’ economica dei paesi industrializzati. Gli effetti L’ aumento del prezzo del petrolio determinò ipso facto un enorme trasferimento di risorse dai paesi avanzati a quelli produttori ( i famosi petrodollari) senza che questi ultimi utilizzassero nell’ immediato gli straordinari introiti monetari in richieste di beni e servizi. Da qui una contrazione della domanda a livello internazionale , a sua volta accentuata dalla reazione dei paesi occidentali che, al fine di ridurre il costo della bolletta energetica, contrassero anche produzione e consumi.

 Per l’ Italia fu un grosso guaio: se nel 1955 il petrolio copriva il 33,6% del fabbisogno energetico nel ‘73 è il suo peso era salito al 75%, con la prima drammatica conseguenza di veder aumentato del 300% il costo della bolletta energetica. In novembre il governo prese una serie di provvedimenti “ tampone”: sospensione del traffico privato nei giorni festivi, aumento del prezzo del carburante, riduzione del 40% della illuminazione pubblica, conclusione di spettacoli televisivi e cinematografici alle 23, chiusura anticipata degli esercizi commerciali con l’ obbligo di spegnere le insegne. Tali provvedimenti furono di breve durata: nel marzo del 1974 si passò al traffico domenicale a targhe alterne e prima dell’ estate, in previsione della stagione turistica, venne eliminata ogni limitazione all’ uso degli autoveicoli privati. L’ altro effetto immediato dello schock petrolifero fu il rinnovato impegno nel nucleare civile. Nel ’64 – ’65 erano state messe in funzioni le tre centrali di **Trino Vercellese, Garigliano e** Latina, nel 1970 era stata iniziata la costruzione della centrale di **Caorso;** il 1973 vide la nascita di un piano energetico che prevedeva per il 2000 la fornitura del 45% dell’ energia totale da parte delle centrali nucleari.

\*\*\*

A parte le “ buone intenzioni” che furono rinnovate dal piano energetico del 1977 in cui si prevedeva la costruzione di numerose altre centrali, l’ Italia si rivelava meno competitiva sui mercati internazionali per una serie di fattori concomitanti: oltre a scontare la debolezza energetica, pagava il prezzo di: “moderata politica deflattiva”, riduzione degli investimenti tecnologici, fuga di capitali, massiccia evasione fiscale, concorrenza che in alcuni settori fino ad allora trainanti cominciavano a opporle paesi di nuova industrializzazione, incremento crescente della spesa pubblica causato a sua volta dalla espansione degli interventi assistenziali e improduttivi, moltiplicazione dei centri di potere, d pressione sindacale, situazione dell’ ordine pubblico, ecc. ecc. Le speculazioni valutarie portarono la lira a superare la banda di oscillazione stabilita negli accordi stipulati nel 1972 in occasione della nascita del Serpente Monetario Europeo e il governo italiano decise di uscirne ritenendo che la relativa svalutazione nei confronti del marco avrebbe sostenuto le esportazioni . La scelta, se per un verso contribuì a rendere più competitivi i prodotti italiani, produsse dall’ altro un’ esplosione inflazionistica interna ben superiore a quella degli altri paesi avanzati raggiungendo nel 1974 il 20% e mantenendosi comunque a livelli altissimi per tutto il decennio, con conseguente incremento sia della bolletta energetica, sia della spesa per l’ acquisto di materie prime con il conseguente il peggioramento della bilancia dei pagamenti. Si ricorse allora alla solita manovra deflazionistica con restrizione del credito e aumento del carico fiscale, ma i due provvedimenti crearono nel 1975 una grave depressione che trovò riscontro, per la prima volta dalla fine della conclusione della guerra, nella diminuzione del PIL . Per la prima volta veniva registrato in Italia, come del resto negli altri paesi occidentali quel fenomeno ignoto fino ad allora ignota alla teoria economica classica, la cosiddetta stagflazione, ossia la contemporanea presenza di un’ alta inflazione generata dal rialzo dei prezzi delle mateirie prime e la contrazione della domanda e della produzione. Nello stesso anno venne firmato l’ accordo fra sindacati e imprenditori sul “punto unico di contingenza” determinato sulla base del tasso di inflazione per tutte le categorie. Il progressivo livellamento delle differenze salariali fra i lavoratori provocò le prime tensioni all’ interno del mondo sindacale i cui effetti si sarebbero manifestati pienamente qualche anno più tardi nella cosiddetta “ marcia dei 40.000”.

All’ inflazione che dal 1973 al 1979 portò la lira a perdere quasi il 50% del suo valore, con un tasso medio del 14,9% annuo e alla caduta del PIL, si associarono e contribuirono altri fattori che resero sempre più problematica la tenuta dei Conti Pubblici: tra il 70 e l’ 80 la spesa pubblica passò del 33,7% al 41% del PIL, si incrementò quella del welfare con significativo aumento di spese per Sanità e Previdenza, crebbero l’ utilizzo della Cassa Integrazione e i trasferimenti dello Stato alle imprese ( da 6.000 miliardi annui alla fine degli anni ‘60 ai 17.000 nel 1975), sempre più numerose diventano le operazioni di salvataggio di aziende private in crisi. Mentre più folto si faceva il numero delle assunzioni nell’ impiego pubblico, canale spesso utilizzato per costruire e rafforzare clientele politiche In compenso, le entrate dello Stato decrescevano dal 30,4% al 33% del Pil.

##  L’ affermarsi di un nuovo modello industriale e la nascita della “ Terza Italia”

La crisi economica manifestatasi negli anni ’70 determinò profonde modificazioni nel modello industriale fino ad allora dominante. Si assistette sia al crollo del modello fordista basato sulla grande azienda e sulla catena di montaggio sia alla sua parziale sostituzione con un modello di azienda di dimensioni minori. Tra il ‘71 e l’ 81 le aziende con più di 1000 dipendenti videro una flessione di occupazione pari al 9,7% e quelle con più di 500 occupati, del 7%. Degli 880.000 nuovi occupati il 42% fu assunto da aziende con meno di 10 addetti, il 49% in quelle fra 11 e 49 occupati, e solo il 9% in quelle tra 50 e 499.

Si affermò il modello del **“decentramento produttivo”** con la creazione di industrie satelliti nelle quali il livello di flessibilità era più alto, la forza del sindacato minore, la ricerca di soluzioni tecnologiche per restare sul mercato internazionale, paradossalmente più elevata.

Nel Nord-Ovest prevalse il modello della rete delle piccole e medie imprese legate alla grande industria ( indotto diretto). Nel Centro e nel Nord- Est si sviluppò la industrializzazione della cosiddetta “ Terza Italia” , che grazie a buon livello di cooperazione, divisione specialistica del lavoro, diffusione delle innovazioni, si affermò sul mercato mondiale con i suoi prodotti tessili di abbigliamento, calzature, mobilio, piccola meccanica, ceramica. Nel Sud il fenomeno della piccola impresa fu invece piuttosto limitato sia per carenze storiche strutturali sia per una politica statale prevalentemente clientelare

# Il quadro politico fra il ’73 e il ‘78

## Gli indicatori elettorali

Le elezioni politiche ’72 non avevano modificato sostanzialmente il quadro politico e l’ unico fatto rilevante è stata la crescita del MSI di Almirante che aveva rinnovato l’ incremento di voti anche nelle amministrative del 73, ma la Dc aveva evitato lo scivolone destra. Dal ’73 al ’74 ci fu un altro governo **Rumor**, cui seguirà un governo **Moro** fino al ’76 e un successivo **Andreotti**.

**Le elezioni amministrative del 1975** (regionali, provinciali e comunali) segnalarono un progressivo spostamento a sinistra del Paese: la Dc aveva perso il 2,5% , il blocco PCI+PSI era cresciuto del 7% . Le grandi città con l’ eccezione di Bari e Palermo erano guidate da giunte di centro sinistra; alle regioni Emilia –Romagna, Toscana ed Umbria già “rosse” dal 1970, si erano aggiunte Lazio, Piemonte e Liguria.

**Le elezioni politiche del ’76** a cui per la prima volta partecipavano anche i diciottenni riassicurarono un forte crescita al PCI (+ 7%) e tennero al palo il PSI. Il Msi ridusse fortemente i suoi voti, la DC mantenne il 38%, ma si distanziava ormai solo di 4 punti percentuali dal PCI salito al 34%. Il limitatissimo incremento del PRI, la caduta dei Liberali, il tonfo del PSDI, costrinsero la Dc a recuperare nella maggioranza il PSI, ma la polarizzazione dei voti sulla Dc e sul PCI, stava delineando un quadro per la prima volta nuovo ,che per un verso segnalava la capacità della Dc di assorbire la destra, ma dall’ altra anche la fragilità della formula di centro –sinistra.

I risultati delle elezioni amministrative e politiche, riflettevano il giudizio che gli Italiani davano su uno dei periodi più difficili della loro storia per la corruzione e gli scandali politici di cui erano venuti a conoscenza, per le trame che hanno messo in pericolo la democrazia, per la prosecuzione stagione dello stragismo nero e l’ avvio degli anni di piombo, per una mafia che si faceva più forte, per le scelte che i partiti avevano fatto. Vediamo alcuni di questi eventi e di queste scelte

###  GLI ANNI DI PIOMBO - l’ eversione di destra

La stagione di attentati e di piani di eversione delle istituzioni democratiche avviate nel 69 – 70 proseguì anche negli anni successivi mettendo in luce, tre essenziali elementi. In primo luogo, l’ **azione di gruppi neofascisti** cui erano ricollegabili gli attentati, costituiva il presupposto per generare un diffuso senso di sfiducia nello Stato e aprire il terreno alla richiesta del ripristino in forme autoritarie dell’ ordine e della tranquillità sociale. In secondo luogo

**gli attentati erano collegati/collegabili a piani più generali per trasformare l’ ordine costituzional**e. In terzo luogo veniva accertato che settori della politica, delle Forze Armate, dei Servizi di sicurezza e probabilmente potenze straniere stavano attivamente operando in tale direzione. In questo quadro di pianificata destabilizzazione del paese, assunsero particolare significato ebbero gli eventi successivamente descritti.

### Attentati di marca neofascista

#### Strage di Peteano

**Il 31 maggio 1972** , alle ore 22:35, una telefonata anonima avvertì i Carabinieri di Gorizia che “nella strada da Poggio Terza Armata a Savogna, c’ era una 500 bianca con 2 buchi sul parabrezza. “Entro le 23:05 erano sul posto 3 gazzelle della polizia. I carabinieri **Antonio Ferraro, Donato Poveromo e Franco Dongiovanni** tentarono di aprire il cofano del mezzo, provocando l'esplosione dell'auto e rimanendo uccisi, mentre altri **due furono gravemente feriti**. Incaricato delle indagini, il colonnello **Mingarelli** diresse subito la sua inchiesta verso gli ambienti **di Lotta Continua di Trento,** nonostante **Giovanni Ventura**, arrestato per la strage di Piazza Fontana, avesse dichiarato che l’ attentato era stato organizzato da un gruppo di neofascisti. Nel prosieguo delle indagini, **Vincenzo Vinciguerra** reo confesso, rivelò che l’ altro compagno di strage **Carlo Cicuttini** aveva ricevuto da Almirante 35.000 dollari per farsi operare alle corde vocali in Spagna, dove si era rifugiato, in quanto coautore della strage e autore della telefonata ai Carabinieri. Il processo a carico di Vinciguerra, Cicuttini e altri soggetti neofascisti, di **Almirante** e dell’ avvocato **Eno Pascoli** accusati di favoreggiamento, si concluse con la condanna all’ **ergastolo di Cicuttini** e Vinciguerra, a 12 anni di reclusione per **Carlo Maria Maggi** componente del gruppo neofascista Ordine Nuovo,[[3]](#footnote-3) a **10 anni e sei mesi per il generale Mingarelli e il colonnello Chirico**, a **3 anni per il maresciallo Giuseppe Napol**i, imputati di favoreggiamento, falso, soppressione di atti e peculato; a 4 anni per il **colonnello dell' Arma Michele Santoro**, accusato di falso e favoreggiamento. Almirante se la cavò perché nel frattempo era intervenuta un’ amnistia.

#### Strage alla Questura di Milano

Alle 11:00 del mattino **del 17 maggio 1973**, in via Fatebenefratelli, davanti alla Questura di Milano, mentre si svolgeva la cerimonia in memoria del commissario Luigi Calabresi ucciso un anno prima, dopo che il Ministro dell'interno Mariano Rumor aveva scoperto il busto dedicato al funzionario ed era andato via in auto, un grosso ordigno esplose in mezzo alla folla ancora riunita per la celebrazione. L'effetto della deflagrazione fu devastante: **4 persone morirono e 52 rimasero ferite**. ( per i dettagli vedi slides)

#### Strage di Piazza della Loggia

**28 maggio,1974** , Brescia, piazza della Loggia. Una bomba nascosta in un cestino portarifiuti venne fatta esplodere mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista indetta dai sindacati e dal Comitato Antifascista con la presenza del sindacalista della **CISL Franco Castrezzati,** dell'on. del PCI **Adelio Terraroli** e del segretario della camera del lavoro di Brescia **Gianni Panella**. L'attentato provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre centodue. Sulla strage si svilupperanno 3 istruttorie fra il 1979 e il 2010. Il 16 novembre 2010 la Corte D'Assise ha emesso la sentenza di primo grado della terza istruttoria, assolvendo tutti gli imputati con la formula dubitativa di cui all'art. 530 comma 2 c.p.p., corrispondente alla vecchia formula dell'insufficienza di prove. Oltre alle assoluzioni di Carlo Maria Maggi, Francesco Delfino e Pino Rauti, i giudici hanno disposto il non luogo a procedere per Maurizio Tramonte, per intervenuta prescrizione in relazione al reato di calunnia, e revocato la misura cautelare nei confronti dell'ex militante di Ordine Nuovo Delfo Zorzi. Il 14 aprile 2012 la Corte d'Appello ha condannato l'assoluzione per tutti gli imputati, condannando le parti civili al rimborso delle spese processuali

#### Strage dell’ Italicus

All’ 1:23 del **4 agosto 1974**, a San Benedetto Val di Sambro, una bomba ad alto potenziale esplose nella quinta vettura del treno espresso 1486 ("Italicus"), proveniente da Roma e diretto a Monaco di Baviera via Brennero causando la morte di 12 persone e il ferimento di alte 48. ll 5 agosto 1974 viene rinvenuto in una cabina telefonica a Bologna un volantino di rivendicazione dell'attentato a firma Ordine Nero, che proclamava: “Giancarlo Esposti[[4]](#footnote-4) è stato vendicato. Abbiamo voluto dimostrare alla nazione che siamo in grado di mettere le bombe dove vogliamo, in qualsiasi ora, in qualsiasi luogo, dove e come ci pare. Vi diamo appuntamento per l'autunno; seppelliremo la democrazia sotto una montagna di morti.». A mettere in grado la magistratura di arrivare agli esecutori della strage fu un’ avventura rocambolesca: il 15 dicembre 1975 evasero dal carcere di Arezzo **Aurelio Fianchini, Felice D'Alessandro e Luciano Franci**: i primi due avevano convinto Franci a presentarsi di fronte alla stampa per riferire quanto sapeva intorno alla vicenda; in cambio gli avevano promesso aiuti per espatriare clandestinamente. All’ ultimo momento però Franci si era tirato indietro e i due si presentono alla Redazione di Epoca per raccontare i fatti di cui erano a conoscenza; D’ Alessandro continuerà poi la sua fuga, mentre Fianchini deporrà di fronte agli inquirenti che Franci gli aveva confessato i nomi degli esecutori della strage e i ruoli assunti da ciascuno negli avvenimenti: “*L'attentato al treno Italicus fu opera del Fronte Nazionale Rivoluzionario.****Mario Tuti****fornì l'esplosivo****, Malentacchi Piero*** *piazzò l'ordigno sul treno nella stazione di Santa Maria Novella, e il* ***Franci,*** *che lavorava nell'ufficio postale della suddetta stazione, fece da palo. L'ordigno era stato preparato dal* ***Malentacchi*** *che aveva acquisito una specifica competenza in proposito durante il servizio militare. L'attentato fu eseguito per creare il caos nel paese e favorire l'attuazione di un successivo colpo di stato. L'esplosivo usato per l'attentato all'Italicus era diverso da quello usato per l'attentato alla stazione ferroviaria di Terontola. Durante l'evasione ci siamo sperduti in quanto il Franci non ce la faceva, in quanto percorrevamo lunghi tratti a piedi. Oggi mi sono costituito perché è venuto meno il motivo per cui sono evaso.»* Il processo non portò a nulla egli accusati furono assolti per insufficienza di prove

### Piani eversivi di destra

####  La rosa dei venti. ( v slides)

#### Il golpe “bianco” di Edgardo Sogno ( v. slides)

## L’EVERSIONE DI SINISTRA

## Le Brigate Rosse

I primi nuclei delle BR si costituirono a partire dal 1970 nell’ incontro avvenuto a **Pecorile** in provincia di Reggio Emilia: ottanta delegati di Sinistra Proletaria e del Comitato Politico Metropolitano si riunirono per prendere decisioni su forme di lotta più incisive. Il primo gruppo era formato da esponenti del movimento studentesco **dell'Università di Trento (Curcio, Cagol, Semeria, Besuschio)** e da **militanti della FGCI emiliana** **(Franceschini, Gallinari, Ognibene, Paroli, Pelli) e operai provenienti soprattutto dalla Sit-Siemens (Moretti, Alunni, Bonavita**). Come ebbe a dichiarare Curcio fin dall’ inizio, le fonti ispiratrici del gruppo non erano le azioni partigiane e neppure “ *quelle del movimento operaio tradizionale, sia pure rivoluzionario. Noi volevamo imparare dalle esperienze nuove che si agitavano nel mondo: guardavamo ai Black Panthers, ai Tupamaros, a Cuba e alla Bolivia di Che Guevara, al Brasile di Marighella*» E certamente non fu di scarsa influenza per la loro organizzazione la lettura del “ *Piccolo manuale di guerriglia urbana*” scritto da Marighella, come non lo furono le azioni della Raf tedesca e dei tupamaros uruguaiani dalla cui bandiera sembra derivi quella delle BR . Organizzate secondo un modello paramilitare a struttura compartimentata, la cui sicurezza veniva assicurata dalla limitazione massima possibile della conoscenza tra gli appartenenti al gruppo, le BR presentano il seguente organigramma: una **direzione strategica** cui era assegnato il compito di definire la linea politica, un **comitato esecutivo** che la traduceva in termini operativi**, le cellule** ovvero i nuclei locali e **le colonne** ossia le unità operative cui erano affidate azioni locali decise dall’ esecutivo.

**L'annuncio ufficiale della nascita delle Brigate Rosse**, fu dato da Sinistra Proletaria, il 20 ottobre 1970, tramite il suo "foglio di lotta” Nel frattempo, proprio nel 1970, un gruppo fuoriuscito dal Collettivo Politico Metropolitano - **composto da Mario Moretti, Corrado Simioni, Prospero Gallinari, Duccio Berio e Vanni Mulinaris** - creò una struttura "chiusa e sicura", superclandestina (da qui il nome di Superclan) che potesse entrare in azione, come racconta Curcio, «*quando noi, approssimativi e disorganizzati, secondo le loro previsioni saremmo stati tutti catturati*». Dopo poco tempo il gruppo, con l’ eccezione di Moretti e Gallinar,i si trasferì a Parigi dove, sotto la copertura della scuola di lingue **Hyperion,** che agiva - secondo alcuni - come una vera centrale internazionale del terrorismo di sinistra.

Nel primo anno le Br si limitarono agli attacchi “ contro le cose”. In tale ambito rientrano la prima azione ossia l'incendio appiccato all’ 'automobile di Giuseppe Leoni, dirigente della Sit-Siemens il 17 settembre del 1970 e l’ ultima avvenuta il 25 gennaio 1971 con la collocazione di 8 bombe incendiarie sotto altrettanti autotreni fermi sulla pista di Lainate dello Stabilimento Pirelli.

Un primo “ salto di qualità” si ebbe nel 1972. Il 3 marzo **l'ingegnere Idalgo Macchiarini**, dirigente della Sit-Siemens, fu prelevato di fronte allo stabilimento, condotto in un furgone e sottoposto a un interrogatorio sui processi di ristrutturazione in corso nella fabbrica. Prima di essere rilasciato, dopo poche ore, il dirigente fu fotografato con un cartello al collo. Nel volantino diffuso insieme alla fotografia e alla giustificazione della scelta di Macchiarini, appariva per la prima volta lo slogan “*Colpiscine uno per educarne 100!”*

Al suo rapimento fecero seguito quello del sindacalista torinese **Bruno Labate** (12 febbraio 1973), del dirigente della Alfa Romeo **Michele Mincuzzi** (28 giugno 1973) e del capo personale della FIAT torinese **Ettore Amerio** (10 dicembre 1973), primo sequestro che si protrasse per ben otto giorni.

Al 2 maggio 1972 risale invece il primo colpo al prestigio ottenuto con queste operazioni. Grazie
alla "spiata" di **Marco Pisetta** (il primo infiltrato della Digos della storia brigatista),una rilevante operazione di polizia portò alla scoperta dell'importante base milanese di via Boiardo e il prosieguo dell’ operazione durata fino a giugno, determinò sia l’ arresto di trenta brigatisti a cui riuscirono a sfuggire Moretti e Franceschini sia la decisione delle BR di rafforzare la struttura verticistica e compartimentata dell’ organizzazione.

Nell'estate del 1972, venne formato il primo esecutivo delle Brigate Rosse di cui facevano parte Renato Curcio, Alberto Franceschini, Mario Moretti e Piero Morlacchi e, su modello dell'organizzazione guerrigliera uruguayana dei Tupamaros, furono costituite due colonne, una a Milano, l'altra a Torino. Si decise anche di distinguere il livello di militanza tra forze regolari (i militari clandestini) e quelle irregolari (organici all'organizzazione ma senza essere totalmente clandestini). Successivamente, tra il 1973 e il 1974,le BR allargarono i loro rapporti organizzativi in varie regioni, inaugurando dopo quelle costituite a Torino, Milano, Genova ( la famosa colonna XII Ottobre) [[5]](#footnote-5) alla quale si devono fra il 70 e il 71 il rapimento di Sergio Gadolla e la rapina all’ IACP[[6]](#footnote-6) , una **quarta colonna nel Veneto**, e dando vita ad un **comitato strategico nelle Marche**.

#### La seconda fase delle BR

La prima azione intesa a portare l'attacco allo Stato avvenne il 18 aprile 1974, con il rapimento di **Mario Sossi,** capo della Procura di Genova. L'impresa fu chiamata in codice "**Operazione Girasole**". I carcerieri del giudice genovese erano Alberto Franceschini, Mara Cagol e Pippo Paroli. Mario Sossi era, all'epoca del sequestro, il pubblico ministero nel processo contro il gruppo armato genovese "XXII Ottobre" e il suo rapimento fu deciso per richiedere la liberazione di quei militanti. Il giudice fu rilasciato dalla "prigione del popolo" dopo trentacinque giorni e, comunque, senza che le richieste delle BR fossero accolte.
Oltre alla rivendicazione dell'azione, le BR diffusero un opuscolo intitolato *Contro il neo-gollismo portare l'attacco al cuore dello Stato*, per spiegare le ragioni del sequestro: un titolo che certamente fa riflettere, se si pensa che proprio in quegli stessi mesi si stava ipotizzando il golpe bianco di Sogno. Fu proprio durante quei giorni che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa costituì il primo nucleo antiterrorismo dei carabinieri.

Alla fase del “ sequestro” seguì, nello stesso anno quella della uccisione “politica”. La prima, non programmata, avvenne a Padova il 17 giugno: durante un attacco alla sede missina di Via Zabarella, vennero uccisi **Graziano Giralucci** e **Giuseppe Mazzola**. Il Comitato nazionale delle BR, pur assumendosene la responsabilità chiarì che l’ obiettivo stratetico delle Br non era la lotta antifascista, ma l’ azione contro il cuore dello Stato e in quest’ ottica venne giustificato l’ assassinio del giudice l'8 giugno del sostituto procuratore di Genova **Francesco Coco** che non aveva firmato la liberazione dei brigatisti richiesta in occasione del rapimento Sossi.

Un colpo all’ apparenza particolarmente duro venne alle BR l’ 8 settembre 1974, quando i carabinieri di Alberto Della Chiesa , grazie all’ infiltrato Silvano Girotto ( “ frate mitra”) arrestarono a Pinerolo **Renato Curcio** e **Alberto Franceschini**, “ stranamente” non **Moretti**  che, avvertito da una “provvidenziale” telefonata che lo aveva avvisato della trappola tesa dai Carabinieri, non aveva provveduto ad avvisare i compagni e si era presentato all’ appuntamento solo dopo che questi erano stati arrestati. Forse per ritorsione contro di loro, visto che nei giorni precedenti era stato escluso dal Comitato Esecutivo per la sua intransigenza manifestata in occasione della trattativa sulla liberazione di Sossi? Forse perché “ qualcuno” voleva spingere le BR verso una loro più accentuata militarizzazione? E in tal caso chi sarebbe quel “ qualcuno”? Le domande, seppur legittime e le altrettanto legittime ipotesi non hanno mai avuto una risposta certa. Sta di fatto che la messa fuori gioco di Franceschini e Curcio rafforzò la posizione di Moretti sotto la cui guida le BR vedranno accentuare la loro operatività ed alzare il livello di scontro contro lo Stato. Un altro elemento rese particolarmente rilevante l’ operazione dei carabinieri: nel covo di Pinerolo vennero ritrovati i documenti prelevati dai Brigatisti negli uffici milanesi di Edgardo Sogno, tra i quali un elenco di nomi eccellenti implicati/ implicabili nel “ golpe bianco”.

 Nel 1975 sotto la guida di Moretti le BR dimostrarono di aver ulteriormente potenziato la loro capacità “operativa”: il 18 febbraio riuscirono a far evadere Curcio dal carcere di Casale Monferrato, il 15 maggio del 1975 gambizzarono il consigliere comunale della Dc Massimo De Carolis, fra il 75 e il ’76 uccisero un discreto numero di poliziotti carabinieri , intensificarono rapimenti, fra i quali famoso fu quello di **Vallarino Gancia** in cui , durante lo scontro con la polizia, perse la vita, con una dinamica non del tutto chiarita, anche la compagna di Curcio Mara Cagol.

 Il definito arresto di Curcio avvenuta il 4 giugno del 1975 segnò la fine del “vertice storico” delle BR e la definitiva leadership di Moretti. Nel frattempo gli anni di piombo diventavo sempre più cupi con l’ istituzione delle carceri speciali e la emanazione della “ legge Reale” che assegnava alla polizia poteri eccezionali per la prevenzione del terrorismo.

#### Altri eventi

Nel quadro degli avvenimenti che investirono quegli anni la sinistra extraparlamentare due altri casi restano fissi nella memoria collettiva: la morte dell’ editore **Gian Giacomo Feltrinelli** e l’ uccisione del **Commissario Calabresi**, la “svolta “ di Potere Operaio

Il primo , venne trovato cadavere a Segrate 14 marzo ai piedi di un traliccio, dilaniato la sera prima dall’ ordigno che – si disse - lui stesso stava collocando per provocare un black out elettrico che avrebbe oscurato anche il congresso del Pci in corso al Palalido. La “relazione di consulenza medico-legale”, redatta da due luminari dell’epoca, il professor Gilberto Marrubini e il professor Antonio Fornari (il medico che ha dimostrato che Roberto Calvi non si suicidò, ma fu strangolato e poi appeso al Blackfriar’s bridge), mise in dubbio la morte per esplosione e fece ipotizzare che l’ editore fosse stato ucciso precedentemente e poi fatto dilaniare dalla bomba. Fra le ipotesi accreditate, venne avanzata anche quella dell’ uccisione ad opera del MOSSAD. Camilla Cederna e Eugenio Scalfari si schierarono allora per la tesi dell’ omicidio. Le BR nelle loro analisi sugli avvenimenti di quegli anni, assicurarono invece che si trattava di un incidente. La tesi dell’ omicidio è stata recentemente riaffermata dalla terza moglie di Feltrinelli, che qualche mese prima di morire, nel 2018, dichiarò : "*La morte di mio marito fu un omicidio politico: Giangiacomo sapeva di Gladio. Era un uomo scomodo. Troppo scomodo, troppo libero, troppo ricco; troppo tutto. Era tenuto d’occhio da cinque servizi segreti, inclusi Mossad e Cia. E ovviamente quelli italiani. Forse sono stati loro. Lui sapeva di Gladio e dei loro depositi di esplosivi. Temeva un golpe di destra; e non era una paura immaginaria*". Di Gladio allora non era ancora trapelato niente, almeno ufficialmente. Ad accennarne fu il Memoriale Moro, ad ammetterne ufficialmente l’esistenza sarà nel 1990 Andreotti che ne rivelò l’ esistenza di fronte alla Camera dei Deputati. E ancora una volta anche a questa struttura strettamente legata alla CIA, venne imputato il concorso nella strategia della tensione che caratterizzò gli anni ’70 – 80 e nei tentativi di destabilizzazione del Paese.

**Il secondo evento, cui si è precedentemente accennato fu la uccisione del Commissario Calabresi**. A indicare in Calabresi il colpevole della morte di Pinelli, non furono solo Lotta Continua, e “ L’ Espresso” di Scalfari e la Cederna nel suo celebre articolo del 1970 , ma anche ben 757 intellettuali – molti dei quali successivamente smemorati - che lo inclusero nel novero dei “ commissari torturatori”. All’ epoca del suo omicidio, Calabresi, i cui uomini erano stati coloro che avevano rinvenuto Feltrinelli morto sotto il traliccio di Segrate, stava indagando, proprio in connessione con tale morte, su un traffico internazionale di esplosivi e d'armi che sarebbe avvenuto attraverso il confine triestino e quello svizzero, e che riguardava l'estrema destra neonazista. **La mattina del 17 maggio 1972**, appena uscito di casa Calabresi venne freddato con 2 colpi di pistola, uno alla schiena ed una alla testa da un killer descritto allora dai testimoni come “ alto e biondo”. Le piste di indagini allora avviate finirono nel nulla o perché come nel caso di **Gianni Nardi,** uomo delle SAM più volte arrestato per traffico d’ armi e indicato come esecutore dell’ omicidio da Pierluigi Concutelli, prima di essere interrogato morì in uno strano incidente d’ auto in Spagna, o perché ritenute prive di fondamento, come avvenne per l’ accusa mossa dall’ ex Brigatista Riamondo Etro nei confronti di Valerio Morucci, o per quella avanzata dal militante di Potere Operaio Oreste Scalzane che attribuì l’ omicidio ai Gap dello stesso Feltrinelli. L’ omicidio restò privo di esecutori e mandanti sino al 1988, quando Leonardo Marino ex Lotta Continua si auto accusò di essere l’ autista della fiat 125 da cui uscì Ovidio Bompressi per assassinare Calabresi e indicò come mandanti i due capi storici di Lotta Continua, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani. La vicenda giudiziaria si trascinò per 16 anni e si concluse tra polemiche di natura diversa con la condanna a  22 anni di reclusione per  Sofri, Pietrostefani e Bompressi e a 11 anni Leonardo Marino. ( sulla vicenda vedere slides)

Il terzo evento è rappresentato dalla nascita in Potere Operaio nell’ autunno del 1971 di una struttura denominata **Lavoro Illegale**, segreta e armata di cui leader Valerio Morucci e responsabile politico Oreste Scalzone. La sua formazione nata con il placet decisivo di Toni Negri, traduceva sul piano operativo la convinzione ideologica che si dovesse procedere ad un progressivo innalzamento del livello di scontro contro lo stato capitalistico e borghese. Gli effetti si videro nella prima manifestazione veramente violenta organizzata dalla sinistra extraparlamentare il 22 marzo a Milano. Nella giornata a ridosso delle elezioni amministrative erano preventivate due manifestazione: una organizzata dalla cosiddetta “ maggioranza silenziosa”, in realtà un comizio di appartenenti o simpatizzanti al MSI in piazza Castello e l’ altra dai gruppi di Lotta Continua Avanguardia Operaia e Potere Operaio. La prima non diede esiti a scontri, la seconda vide invece accendersi una dura battaglia che durò tutto il pomeriggio fra le forze di Polizia e le formazioni extraparlamentari che dimostrarono di possedere tecniche di guerriglia urbana. Ad essere determinante nella adozione della strategia da adottare contro le forze dell’ ordine sembra sia stato il gruppo di Potere Operaia. Negli scontri della giornata in cui si registrò anche un attacco al Corriere della Sera, oltre alla devastazioni materiali, si contarono decine di feriti e un morto, il pensionato Giuseppe Tavelli che si trovò casualmente sulla scena degli scontri e venne colpito da un candelotto lacrimogeno lanciato dalla polizia.[[7]](#footnote-7)

### La corruzione della classe politica

Un altro aspetto che emerse in quegli anni era la corruzione della classe politica. Tra i casi più famosi che vennero alla luce che vale la pena di ricordare almeno i seguenti scandali:

**Scandalo Anas**. Nel 1971 il socialista Mancini (già presidente dell'Anas dal 1964 al 1968) venne accusato, assieme ad alcuni funzionari, di avere **truccato gli appalti** per la autostrada Napoli Reggio Calabria

 **Scandalo petroli**. Il 13 febbraio 1974 vennero a galla fatti risalivano al periodo 1966 – 73. I segretari amministrativi dei partiti di governo (DC, PSI, PSDI, PRI) furono indagati dalla magistratura genovese per aver ricevuto fondi dall'Enel (compagnia elettrica di stato) e dalle compagnie petrolifere, per adottare una politica energetica contraria alle centrali nucleari. Secondo il giudice Mario Almerighi, Enel e petrolieri privati avevano versato una tangente pari al 5% dei vantaggi a loro derivanti dall' approvazione di leggi ad hoc distribuendola ai partiti di governo proporzionalmente al peso che ciascuno di loro aveva nella coalizione. Fu questo scandalo a determinare la caduta del governo Rumor

**Scandalo della Banca Privata Italiana** .Il 27 settembre del 1974 l’ Istituto di Credito veniva ammesso alla procedura di liquidazione coatta amministrativa e ne fu affidato l’ incaricore a Giorgio Ambrosoli. Pochi giorni dopo la magistratura milanese emise il primo mandato di cattura per Michele Sindona. Gli ispettori della Banca d'Italia nel ’71 avevano rilevato  erano contabilità in "nero" di rilevante importo, in aperta violazione delle leggi amministrative e contabile ed evidenziato non solo che numerosi enti di diritto pubblico o con funzione pubblica quali l'INPDAI, I'INA, l'INPS, l'INAIL, la Finmeccanica, l'Italcasse di Giuseppe Arcaini, la GESCAL di Franco Briatico, l'Ente Minerario Siciliano di Graziano Verzotto e molti altri avevano affidato i loro depositi alle banche di Sindona, ma soprattutto che dai tassi d'interesse in "nero" applicati a tali depositi scaturivano tangenti e provvigioni per corrompere amministratori e uomini politici.

**Scandalo Lockeed**. Nel 1975 un altro scandalo coinvolse generali e politici per presunte tangenti ottenute in cambio dell’ acquisto di 14 Hercules C-130 dalla società americana in sostituzione dei vecchi C -119. Le trattative per l’ acquisto iniziate tra il ’68 e il ’69 si erano concluse con la firma del contratto il 18 giugno 1971; nel frattempo in Italia si erano succediti alla guida del paese 5 governi monocolore o quadripartito (il Governo Leone II, tre Governi Mariano Rumor (Governo Rumor I, II, III) e il Governo Colombo) e due ministri della Difesa,  Luigi Gui per i primi tre governi e Mario Tanassi per gli ultimi 2. La commissione american Church, per stessa ammissione degli amministratori della Lockeed, accertò che la società aveva pagato, a partire dal 1970, circa 22 milioni di dollari a politici, funzionari, e partiti esteri e che tra i paesi oggetto di corruzione c’ era anche l’ Italia. All’ inizio del 1976 lo scandalo fu denunciato dalla stampa italiana e il sostituto procuratore Ilario Martella aprì formalmente l’ inchiesta sull’ affaire. Ne vennero chiamati a rispondere già a marzo (siamo in prossimità delle elezioni)  Il Capo di Stato maggiore dell’Aeronautica, il generale **Duilio Fanali**, già coinvolto nel Golpe Borghese, a cui era assegnato il compito di stilare del contratto di acquisto degli aerei, il presidente di Finmeccanica **Camillo Crociani**, ed innumerevoli uomini delle forze armate, membri delle istituzioni, avvocati, fra i quali spiccano i fratelli **Lefebvre, Antonio e Ovidio**, consulenti legali italiani della multinazionale statunitense, e amici personali del Presidente Leone, **Luigi Gui e Mario Tanassi** al momento segretario del PSDI e ministro della Difesa**. Su un altro personaggio misterioso che sarebbe stato coinvolto nella vicenda e che nei documenti americani veniva denominato “ Antilope cobler” si scatenò la più ampia fantasia. Qualcuno sospettò che il termine cobler , in realtà stesse per Gobbler ( mangiatore) e quindi chi se non Leone poteva essere il famoso mangiatore di antilopi? Fu la solita Camilla Cederna a lanciare l’ ipotesi raccolta, allora, anche da Pannella e Bonino. Qualcun altro non mancò di individuare il personaggio misterioso in Aldo Moro. Eravamo a ridosso delle elezioni. Quanto incise? Difficile valutarlo; certo è che la vicenda avrebbe avuto strascichi di gran rilievo negli anni immediatamente successivi.**

### **La Mafia ( cenni)**

**Gli anni ‘70 videro fare un altro salto di qualità anche alla Mafia** nonpiù componente marginale e subalterna che gravitava ai margini dell'economia legale, ma ormai soggetto sempre più attivo. Attraverso un'accumulazione "violenta" (estorsioni, tangenti, sequestri ecc.), proveniente dal "sommerso", auto-finanziava la propria espansione ed attraverso gli affiliati impiegati al suo interno, alimentava l'accumulazione "pulita”. Dopo il nuovo controllo sull’ economica locale avviato negli anni ’60 con il boom edilizio, stava entrando da protagonista nel mondo degli stupefacenti e, in conseguenza del grande flusso di denaro e del conseguente problema del riciclo stava intrecciando legami sempre più forti con la finanza, senza rinunciare, ovviamente, ma semmai rafforzando le sue relazioni con il mondo politico. Tanto per citare un fatto accertato da Giorgio Ambrosoli, la Finbank di Sindona, oltre a prestare 4 miliardi ai colonnelli greci, nel 1974 elargì all’ in. Micheli, responsabile dell’ Ufficio amministrativo della DC 2 miliardi mai restituiti.

1. A. Lepre, *Storia delle prima repubblica, L’ Italia dal 1943 al 2003*, Bologna 2004, p. 274 [↑](#footnote-ref-1)
2. Il Serpente Monetario Europeo ( 1972) a cui aderirono oltre ai paesi della CEE Inghilterra, Irlanda, Danimarca e Norvegia era la risposta europea alla svalutazione americana del dollaro attuata da Nixon nel 1972 e prevedeva un margine di fluttuazione predeterminato e ridotto fra le valute comunitarie e fra queste e il dollaro ( 2,5% quello fra le monete europee e 4,5% fra ciascuna di queste e il dollaro). Già nel 1972 ne uscirono Regno Unito ed Irlanda. Nel 1973 fu la volta dell’ Italia e, nel 1974, della Francia. [↑](#footnote-ref-2)
3. Maggi fu definitivamente condannato nel 2017, per la Strage di Piazza della Loggia [↑](#footnote-ref-3)
4. Esposti era un terrorista di destra appartenente alle SAM ( squadre azione Mussolini). Incarcerato nel 1972 per possesso di armi ed esplosivi, si era dato alla latitanza nel ’74 insieme ad altri camerati. Durante la perquisizione della loro tenda posizionata presso l’ Altopiano di Rascino effettuata dai Carabinieri in seguito ad una presunta identificazione del terrorista con un personaggio presente in Piazza della Loggia il giorno della strage, tentò di fuggire e fu ucciso dal carabiniere Antonio Filippi. [↑](#footnote-ref-4)
5. Il nome del gruppo deriva dal giorno in cui nel 1970 fu fondata da Mario Rossi. Sulla storia di questa colonna si veda: A. Marino, *La Banda “ XXII ottobre a Genova e la malavita come terrorismo”,* Gnosis 1/2006 [↑](#footnote-ref-5)
6. I rapimenti con conseguenti richieste di riscatto e gli assalti agli Istituti di Credito furono ampiamente utilizzati dalle BR per autofinanziarsi. Il più famoso rapimento, fu quello realizzato nel 1977 ai danni di Pietro Costa, figlio dell’ armatore Giacomino Costa che fruttò 1, 5 miliardi, una parte dei quali fu utilizzata in occasione del rapimento di Moro per l’ acquisto dell’ appartamento di Via Montalcini. [↑](#footnote-ref-6)
7. Sulla cronaca della giornata si vedano gli articoli del Corriere della Sera di Domenica 12 marzo [↑](#footnote-ref-7)